

POLI MEDICI DI ECCELLENZA

Via al raddoppio dell'Ieo di Milano

MILANO ■ Per avere i permessi ci sono voluti sei anni, ma questo non lo ha sottolineato nessuno. L'importante è che siano arrivati e che finalmente si sia potuta posare la prima pietra, com'è avvenuto ieri con cerimonia solenne, dello Ieo2. Cioè il raddoppio dell'Istituto europeo di oncologia.

Che ce ne sia bisogno lo dicono, per prime, le cifre. Dal 1995 - quando lo Ieo aprì, di fatto, le porte - il numero dei pazienti è passato da 11mila a oltre 39mila, quello dei ricoveri da 2.500 a 18mila, quello degli interventi chirurgici da 1.800 a 10mila, quello delle visite da 11mila a centomila. E i ricavi sono saliti da 16,4 a 128 milioni di euro (nel 2004). L'istituto ha, senza alcun dubbio, bisogno di crescere.

In realtà il suo fondatore, e direttore scientifico, Umberto Veronesi, ha sottolineato come non si tratti di un "banale" ampliamento, bensì di una trasformazione radicale frutto della ricerca e dell'innovazione tecnologica. La possibilità di individuare precocemente tumori minuscoli ha infatti ampliato l'attività di prevenzione e di diagnostica tanto da imporre, in qualche modo, una separazione tra "popolazione sana" e "popolazione malata".

Il pezzo forte dell'operazione sarà quindi un *day center* (lo Ieo2, appunto) dove si svilupperanno i programmi di *screening* per i tumori identificabili in fase precoce, di analisi genetica e di farmacoprevenzione. La struttura occuperà un'area di 58mila metri quadrati, costerà 83 milioni, dovrebbe essere pronta per fine 2007/inizi 2008 e avrà 40 sale di visita ambulatoriali, quattro sale operatorie, tre sale di radioterapia e cinque di medicina nucleare, oltre a 15 diagnostiche radiologiche. Ci lavoreranno 200 persone. Di fianco allo Ieo2, con un investimento di circa 120 milioni, sorgerà poi una struttura di accoglienza, con tanto di asilo nido, che, pur aperta all'esterno, sarà di supporto all'istituto. Ospitando in particolare i familiari dei pazienti, che per oltre il 50% provengono da fuori Lombardia.

Gran finanziatore dell'intervento dovrebbe essere l'Inail. Che, come ha "promesso" il ministro del Welfare Maroni, si accinge a deliberare l'acquisizione delle due strutture, da dare in affitto ai rispettivi gestori.

Ma quella posata ieri dovrebbe essere anche la prima pietra della futura Città della scienza, di quel progetto Cerba (Centro europeo per la ricerca biomedica avanzata) che nel giro di cinque anni, con un investimento complessivo di 500-600 milioni, dovrebbe vedere la concentrazione in quest'area dell'Istituto cardiologico Monzino, del neurologico Besta, dell'Istituto di oncologia molecolare dell'Airc e della Scuola di medicina molecolare. Un insieme unico in Europa, con più di 500 ricercatori e 1.500 tra medici e paramedici.

M.MOU.



Umberto Veronesi (a sinistra) e Roberto Formigoni ieri a Milano (Ansa)

www.ecostampa.it

COMMERCIAL TRAVEL

«Basta mediazioni, ora decido io»
 Egittini: da martedì gli ospiti di una città turistica

CHANEL
 No. 5: il profumo che cambia il tempo

Topo Alpino a vista di occhio

432

069337